



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 -MILANO- LARGO A.GEMELLI, 1

CENTRO DI ATENEIO DI BIOETICA
IL DIRETTORE

Ai Presidenti di Scienza e Vita
E ai componenti dell'Esecutivo

Cari colleghi e amici, prendo atto del vostro unanime rifiuto delle mie dimissioni dall'Esecutivo di Scienza e Vita, e vi ringrazio.

Poiché, come è noto, le mie posizioni in merito all'opportunità di una legge che introduca l'istituto delle dichiarazioni anticipate di volontà (finora chiamate testamento biologico o living will) non è mutata, apprezzo in modo particolare la vostra decisione. Essa mette in luce che in Scienza e Vita è possibile conservare una pluralità di pensiero in merito alle concrete strategie con le quali rendere operativi nella storia i principi e i valori condivisi.

Non soltanto la mia attuale posizione rappresenta una continuità rispetto al lavoro finora fatto da Scienza e Vita a proposito dei temi di fine vita, ma trova una parziale conferma nell'ultimo comunicato stesso dell'Associazione, laddove il riconoscimento della volontà del paziente è collocata dentro il rapporto con il medico, non si fa menzione di una dichiarazione previa, di natura legale, redatta da un cittadino che decide di disporre dei suoi giorni prima della stessa esperienza della malattia (secondo la prospettiva delle direttive anticipate).

All'interno di Scienza e Vita esiste di fatto un diverso modo di interpretare e valutare gli strumenti legislativi che oggi possono effettivamente garantire la tutela della persona umana, rafforzare l'idea pubblica, e non soltanto privata, della dignità dell'uomo in tutte le sue fasi di vita, promuovere quel "coraggio di vivere" che ha al suo centro la perseveranza terapeutica e la solidarietà umana.

Le questioni sono complesse, le prospettive presenti nella società italiana sono plurime: partecipare, come dice Scienza e Vita, al dibattito pubblico su questi temi è un dovere che può consolidarsi proprio grazie all'apporto delle solide ragioni che ognuno è in grado di esibire, contribuendo a sviluppare quella laicità metodologica che costituisce il terreno dell'incontro e del dialogo tra quanti, pur partendo da prospettive diverse, hanno a cuore lo sviluppo di una società aperta ai bisogni di cura e di assistenza nell'epoca della tecnologia.

Per questi motivi, e con questo spirito, rinnovando il mio ringraziamento ai Presidenti e ai componenti dell'Esecutivo, ritiro le mie dimissioni.

(Prof. Adriano Pessina)